

Roma, 30 maggio 2022

NOTIZIARIO N. 51

ENTRATE: IL CHIARIMENTO SULL'ACCONTO FRONT-OFFICE

Purtroppo, le polemiche di questi giorni rivelano una preoccupante anarchia sia nell'amministrazione che nel sindacato

Dopo molte polemiche e svariati "incidenti diplomatici" è arrivato il chiarimento dell'Agenzia su cosa vada pagato con l'acconto sul front-office 2021, relativo all'accordo del 14 marzo 2022.

Forse è il caso di ricapitolare le puntate precedenti di quella che sembra una telenovela, peraltro triste: a margine dell'accordo nazionale sui servizi agili, si è deciso di dare subito un segnale sia a chi ha svolto l'attività di front-office sia, soprattutto, a chi ha svolto i servizi agili, specialmente laddove questi servizi sono stati sperimentati (Sardegna e Piemonte *in primis*). Ciò che andava pagato con quest'acconto era chiaro alla luce dell'accordo sui servizi agili e cioè, oltre all'attività di sportello, le pre-chiamate, le videochiamate e l'assistenza attraverso il contatto diretto con l'utenza, ad esempio sportelli telefonici per assistenza su prechiamata o assistenza diretta sui contributi a fondo perduto., mentre l'IVR - le richiamate - verranno pagate con una voce apposita sul fondo di sede in quanto a regime, visto l'accordo nazionale richiamato, non potranno essere considerate attività di assistenza.

Non era né complicato né particolarmente difficile, ma ci si è scontrati con una realtà locale particolarmente preoccupante. In primis, a parte la Sardegna, nel resto degli uffici si è scoperto che i servizi agili non risultavano tracciati da parte delle direzioni. E qui bisognerebbe chiamare in causa per primi gli uffici servizi fiscali delle varie regioni e poi le direzioni provinciali, che non hanno pensato a tracciare le attività non tanto per il fatto che dovevano essere pagate, ma più che altro per misurare la loro riuscita nel deflazionare l'afflusso di contribuenti agli uffici.

A questo si aggiunga l'anarchia che regna sovrana in agenzia, dove la maggior parte dei direttori vedono i servizi agili come un *minus* rispetto all'attività di sportello, quasi un fastidio, in totale controtendenza con quanto affermano i vertici dell'Agenzia delle Entrate.

Se Atene piange Sparta non ride: in queste settimane ci siamo scontrati con due sindacati non firmatari dell'accordo sui servizi agili – CGIL e USB – che hanno cercato di far pagare il conto del loro dissenso ai lavoratori. Orbene, se è lecito e legittimo e a volte persino auspicabile che non ci sia unanimità sindacale, riteniamo sia miserabile penalizzare i lavoratori solo per certificare la peraltro discutibile esistenza in vita sindacale. Ma vi è di più: almeno due sindacati (uno autonomo e uno confederale) non hanno tenuto fede a quanto firmato a livello nazionale cercando di ribaltarli a livello locale. Questa non è una bella pagina di sindacato perché, a voler essere buoni, dimostra lo scollamento totale tra centro e periferia; nella peggiore, invece, che anche al loro interno vige l'anarchia totale. Perché se è fisiologico che ci sia qualche territorio in cui tutti in buona fede si possa sbagliare, non è plausibile che si facciano vere e proprie crociate contro i servizi agili, come avvenuto in molti uffici, quando si è firmato un accordo nazionale che dovrebbe valorizzarli.

La FLP, in questo scenario "balcanizzato" ha fatto l'unica cosa possibile: chiedere con forza all'amministrazione di richiamare con una nota chiara almeno le proprie strutture. Lo abbiamo chiesto, lo abbiamo ottenuto e ci pare di aver fatto un buon lavoro. Dei problemi degli altri sindacati non possiamo farci carico noi.

L'UFFICIO STAMPA



Sede: via XX settembre, 97 c/o stanza n° 539 scala C
Palazzo MEF - 00187 Roma

